

Perdonare come correo

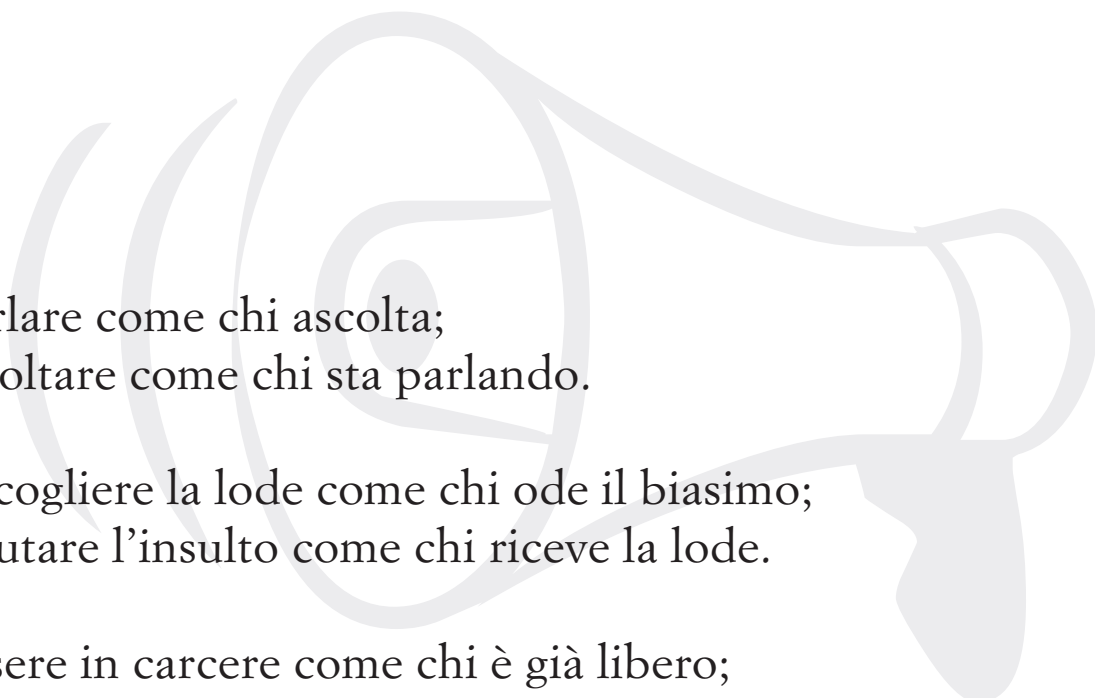
*M*i hanno fatto sempre tanta invidia coloro che, imperturbabili, di fronte a un mare di offese, di calunnie, sopportano e perfino sorridono a chi li maltratta.

Ma a mio avviso raggiunge il massimo del perdono chi non solo sorride imperturbato, ma chiede agli altri di comprendere e scusare detrattori e calunniatori... motivando: non sanno quello che fanno. Sono le parole di Gesù che, fattosi mio correo, m'invita a fare altrettanto col mio prossimo.

Mi aiutano in questo senso le parole d'un santo che invita a non cedere alla tentazione di sminuire la propria colpevolezza; ma addirittura esorta a prendere su di sé anche le colpe del prossimo per gioire maggiormente della sovrabbondanza del perdono di Dio.

Queste righe vorrebbero tratteggiare l'invidiabile imperturbabilità del "correo":

Guardare come chi non vede;
vedere come chi non guarda.



Parlare come chi ascolta;
ascoltare come chi sta parlando.

Accogliere la lode come chi ode il biasimo;
valutare l'insulto come chi riceve la lode.

Essere in carcere come chi è già libero;
vivere libero come chi è in carcere.

Vivere solo come chi è in compagnia;
vivere in compagnia come chi è solo.

Piangere come chi è già consolato;
sorridere come chi ha molto da piangere.

Perdonare come chi si sa correo;
chiedere perdono come chi è innocente.